

Il richiamo «Ho un'idiosincrasia verso i nazionalismi»
Mattarella e il bilancio Ue
 «Non si mercanteggia»

di **Marzio Breda**

Il futuro dell'Ue. Uno accanto all'altro, i 14 capi di Stato europei si confrontano per tracciare un bilancio sul futuro. Tutti d'accordo sulla previsione: se continuiamo così, l'Europa salta. E lo pensa anche Sergio Mattarella, che spiega ai colleghi i suoi sentimenti

con un cenno autobiografico. «Io sono avanti negli anni, sono nato durante i bombardamenti e, forse per questo, mi è rimasta un'innata diffidenza, e un'innata idiosincrasia verso qualunque pericolo di nazionalismo e di guerre». E aggiunge: «Riflettiamo bene, il rischio è di immiserire i valori mercanteggiando tra noi».

a pagina 11

Il no di Mattarella ai nazionalismi: «L'Ue? Non è un dare e un avere»

Il capo dello Stato invita a non «mercanteggiare» sul bilancio europeo

L'esperienza

«Sono nato durante i bombardamenti e ho una idiosincrasia per i nazionalismi»

di **Marzio Breda**

Uno accanto all'altro, 14 capi di Stato europei si confrontano per due giorni cercando di tracciare un bilancio sul futuro dell'Ue. Tutti d'accordo, alla fine, sulla previsione. Che, in questa stagione di populismi e sovranismi in ascesa, è necessariamente fosca: se continuiamo così, l'Europa salta, perché viene messa in discussione la sua stessa ragion d'essere. Bisogna dunque imprimere una svolta subito, già in questa vigilia di elezioni continentali.

Lo pensa anche Sergio Mattarella, che spiega ai colleghi i suoi sentimenti con un cenno autobiografico. «Io sono avanti negli anni, sono nato durante i bombardamenti e, forse per questo, mi è rimasta un'innata diffidenza, e un'innata idiosincrasia verso qualunque pericolo di nazionalismo e di guerre». E aggiunge: «Occorre riflettere su questo, perché corriamo il rischio che riproporre dentro l'Ue un clima che non è solo concorrenziale ma è di contrapposizione, che poi diventa contrasto, poi diventa ostilità... diventa non sappia-

mo cosa».

Il presidente della Repubblica ha in mente l'attivismo degli eurocritici più o meno radicali — compresi quelli del nostro Paese — quando da Riga, in Lettonia, interviene nel vertice informale dei capi di Stato non esecutivi del gruppo Arraiolos. È colpito dal contagio di recriminazioni e minacce su crescita e migranti. Per cui, all'indomani delle parole del presidente della Bce Mario Draghi sulle coperture della Finanziaria («Le parole venute da Roma negli ultimi mesi hanno prodotto danni, adesso aspettiamo i fatti»), esorta tutti a una ponderata moderazione. Basata su un'analisi dei fatti su un orizzonte lungo.

Dice, ed è trasparente il riferimento al braccio di ferro sulle quote da versare inaugurato dai nostri due vicepremier con Bruxelles per ottenere più flessibilità: «L'Italia è un contributore attivo dell'Unione. Ma mi sono sempre rifiutato di considerare questi rapporti sul piano del dare e avere, anche perché i benefici dell'integrazione non sono quasi mai monetizzabili interamente». Insomma, per lui «non è attraverso il calcolo contabile che si definisce il vantaggio che l'Ue assicura a tutti i suoi componenti...». In caso contrario, il rischio è di immiserire tutta una ricchezza di valori, «di mettersi a mercanteggiare fra di noi, fra i nostri Paesi, sui

rapporti contabili».

Non trascura di accennare a errori e sottovalutazioni del più recente percorso dell'Unione, Mattarella. Quando si davano spensieratamente per acquisiti «traguardi» che si sono invece rivelati «molto precari», spalancando la crisi cui stiamo assistendo. Ora, con l'atlante geopolitico mondiale in movimento, avverte che «se gli europei non metteranno in comune il futuro, l'Europa non conterà nulla». E considerando il ruolo di colossi come Stati Uniti, Russia e Cina, «anche il più solido e prospero dei nostri Paesi può essere in grado di discutere, amichevolmente o non amichevolmente». Bisogna quindi invertire la rotta seguita fino ad oggi e fare di più per la gente. Vale a dire «far comprendere, in maniera palese, alle nostre pubbliche opinioni che anche le realtà attuali, il mercato unico, lo spazio Schengen, l'unione monetaria rispondono a questo stesso spirito, hanno lo stesso obiettivo. Mettere in comune il futuro degli europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

